guai, tre volte guai, a colui, che meritando la fiducia del popolo, perchè mascherato da liberale, nutrisse invece sentimenti contrarii ai veri interessi della Patria, e cercasse o per ambizione, o per particolari vantaggi di sacrificare la libertà dei suoi fratelli, per favorire qualche partito contrario!

Pensi bene ogni Rappresentante quale incarco sublime ed insieme tremendo va ad assumere, e consideri di quale fermezza è necessario esser fornito; guai a quell'uomo che avendo energicamente incominciato, si lasciasse sedurre da vili timori, da consigli malvagi; Iddio protegge i perseveranti nell'amor suo, nell'amor della Patria, nell'amor della libertà.

Ricordisi finalmente ogni Rappresentante, che l'Italia dev'essere una e libera (come disse il nostro MANIN), ma libera ad ogni costo, guai, mille volte guai a quei Rappresentanti, che si servissero del potere concessogli dal popolo, per condannar nuovamente l'Italia ad una qualunque catena, sia straniera che domestica! Iddio solo deve regnar sull'Italia.

Iddio per l'Italia, la Vittoria pei popoli, l'oblio pei Re.

CICCI GIOVANNI.

28 Gennaio.

AI FRATELLI DI NAPOLI

*per la commemorazione dell'anniversario della prima
rivoluzione fatta il 1848.*

CANTO.

1.

O fratelli! Oggi il sol compie un giro
Che per noi surse il dì del riscatto:
Questo giorno compiva un desiro
Che distrusse dei Regi il misfatto.
Da Cariddi al Vesèvo fiammante;
Tuonò l'ira di un popol gigante;
Fu tremenda quell'ira, e la possa
A fiaccarla non valse dei Re.

Coronate dal sacro stendardo
Fur le vette dei patrii castelli;
Di quel drappo recinti allo sguardo
Non tremendi, ma apparver più belli.
Levò il grido anche il Tago e Pirene
Per infranger le infami catene,
E la stirpe di Bruto commossa
Sciolse i lacci dal libero piè.

2.

Anche il Santo dal soglio di Tito
Benedisse d'Italia la terra:
Il Leone di Giuda ha ruggito,
Quel ruggito segnal fu di guerra.
Noi sorgemmo, e brandimmo le spade,
Per far salve le nostre contrade;
E colpita da nera paura
Entro i covi la belva fuggì.

Noi giurammo: e sul sangue dei forti
Che perir, fu quel giuro compiuto:
Alle madri, alle meste consorti
Noi donammo l'estremo saluto:
Abbracciammo le vergini spose
Trepidando, ed il labbro ripose
Su la fronte dei pargoli pura
Tristo un bacio che il pianto covri.